

Rubò 800mila euro: patteggia

Due anni (pena sospesa) per l'ex economo di Urbania

HA AMMESSO subito tutto, riconoscendo di aver rubato al comune di Urbania almeno 800mila euro nell'arco di dieci anni. Lo ha potuto fare perché nessuno lo controllava. Poi nel 2014 è stato scoperto, denunciato e cacciato. Adesso Antonio Giovannini, 51 anni, ex economo del comune durante il processo. Ha patteggiato nei giorni scorsi una pena a due anni di reclusione per peculato e falso (pena sospesa) ed è libero. Per accettare il patteggiamento, la procura di Urbino ha fatto confiscare la casa di Giovannini per poterla vendere all'asta.

L'AVVOCATO difensore Salvatore Asole spiega: «Il mio assistito vuol pagare per l'errore che ha fatto. Era vittima della schiavitù del gioco e non ha avuto la forza di fermarsi dopo aver dilapidato il

proprio patrimonio. Così ha iniziato a prendere soldi in cassa sfruttando la mancanza totale di controlli. Ora Giovannini sta seguendo un programma di riabilitazione al Sert per curare la sua pa-

BRUCIATI NEL GIOCO

L'ex dipendente comunale ha speso tutti i soldi prelevati dalla cassa nelle slot machine

tologia. Ci sono state delle perizie che hanno provato come il mio cliente fosse totalmente incapace di uscire da quel vizio. I soldi presi dalle casse del Comune sono finiti tutti nei giochi, bruciati per inseguire il sogno di grosse vincite che non ci sono mai state. Ora è senza lavoro, senza casa, sa di aver tradito la fiducia degli ammini-



stratori e dei cittadini». Aggiunge l'avvocato: «Una sudditanza di cui lui stesso era consapevole ma da cui non riusciva a staccarsi né a vincere. Così, pian piano, ha cominciato a mettere a punto un sistema di approvvigionamento del denaro che andava ad utilizzare immediatamente nelle macchinette, slot machine e in giochi di vario tipo. Chi lo conosceva sapeva

di questa sua dipendenza ma ovviamente non poteva immaginare come si procurasse i soldi». E Giovannini non si faceva più scrupolo quando rubava i soldi in cassa. Si inventava delle spese destinando soldi del Comune per pagare delle fatture. False.

HA FIRMATO mandati di pagamento anche nei giorni di festa, quando la cassa comunale era chiusa. Una svista, risalente al dicembre scorso 2013, ha aperto gli occhi. Sono state contattate le ditte beneficiarie di quei presunti mandati di pagamento, e si è scoperto che quei lavori che comparivano in alcune fatture non erano stati fatti né le ditte sapevano nulla. Come non sapevano nulla i controllori (dirigenti, revisori dei conti, segretari) che per dieci anni non si sono accorti di niente.

ro.da.